

Immigrati, De Luca accusa: ci sono criminali per etnie

AFFONDO SUL PNRR «TROPPE SETTEMILA STAZIONI APPALTANTI C'È IL RISCHIO DI TRASFORMARLO IN MARCHETTIFICIO»

Adolfo Pappalardo

Il tema della sicurezza, non nuovo, ma strizzando stavolta di più l'occhio all'elettorato di centrodestra. E l'attacco al Pnrr: «Troppe stazioni appaltanti, è un marchettificio». Ieri il governatore De Luca è a Salerno all'assemblea di Confindustria che ha eletto il suo nuovo presidente (Antonello Sada). Di nuovo nella sua città a tre giorni di distanza dal taglio del nastro della galleria porta Ovest, la cui fruibilità si vedrà però tra mesi. Ma tant'è: se sabato ha messo di nuovo i panni da sindaco annunciando anche i prossimi progetti per la città, ieri rimette la grisaglia istituzionale davanti agli imprenditori salernitani.

LA SICUREZZA

«Rischiamo di aprire i cantieri e non trovare dipendenti: avremo bisogno di una politica nazionale di governo dei flussi», è l'incipit di De Luca. Poi l'attacco: «Ma una cosa sono i flussi migratori, una cosa sono i delinquenti che abbiamo in tanti quartieri. E quale che sia il colore della pelle, dobbiamo dire con chiarezza che i delinquenti non sono più tollerabili nei nostri quartieri». E via con gli applausi prima che l'ex sindaco entri nei dettagli: «Abbiamo anche alcune specializzazioni dei delinquenti per etnie. Non voglio fare nomi perché diventa offensivo, e perché ovviamente parliamo di eccezioni, ma ci sono anche nella nostra città quelli specializzati nei furti negli appartamenti. Quelli specializzati nei furti di rame. Quelli specializzati nella vendita di cocaina e di eroina e altre componenti mafiose che si intrecciano. Abbiamo di tutto...». Per De Luca occorrono politiche di sicurezza: «Chi viene in Italia, oltre a quelli che già abbiamo in Italia, e non rispetta non le leggi ma le regole di vita del nostro Paese deve essere buttato fuori. Senza - attacca - tanti complimenti. E buttato fuori significa messo in condizioni di non nuocere, non è che lo mandiamo in Albania a fare il turista avanti e indietro».

IL GOVERNO

«Io sono tra quelli che hanno criticato l'impostazione del Pnrr. Questa sarà un'altra occasione perduta per l'Italia. Non esiste un piano di rinascita con settemila stazioni appaltanti. Un piano concepito così si tradurrà inevitabilmente in un grande marchettificio. Settemila stazioni appaltanti e vogliamo far rinascere l'Italia? Spesa pubblica a pioggia su cose che non esistono», è la scudisciata del governatore alla ricerca del terzo mandato. Poi elenca la sua ricetta: «L'Italia dovrebbe puntare ad avere l'autonomia intanto in tre campi strategici: energetico, informatico e idrico. Non ne parla nessuno ma tra tre, quattro, cinque anni rischiamo di non avere acqua né potabile né per la nostra agricoltura e per i servizi industriali. La prima cosa che avremmo dovuto fare in Italia è concentrare il Pnrr su questi obiettivi del futuro. Invece, se ci andrà bene, avremo un po' di piazze, piazzette e marciapiedi e il Pnrr rimarrà una grande occasione perduta».

LA GUERRA

Infine un attacco ai vertici europei per la gestione del conflitto in Ucraina. «Trump ha un solo pregio: parla chiaro. Ed ha capito prima di noi che con la Russia bisognava parlare. La prova di idiozia politica, di ottusità e di irresponsabilità che ha dato la Nato in questi anni, e l'Europa in modo particolare, è clamorosa. Ci ritroviamo oggi che a parlare con la Russia è Trump e noi stiamo ancora a predicare la vittoria nella guerra dell'Ucraina. È difficile essere più idioti come gruppi dirigenti europei». Poi De Luca mette a segno un ultimo attacco ai vertici Ue per la ventilata ipotesi di usare i fondi per il Sud per la guerra in Ucraina: «Noi abbiamo 900 miliardi di euro di fondi destinati alle politiche di coesione ma se decidono di finanziare i grandi piani di riarmo con i fondi di coesione, il Sud è morto».